

I trattati del 15 bisogna *rispettarli e detestarli*.

Osserva inoltre che il manifesto dice che la Francia si opporrebbe all'invasione degli stati *indipendenti* d'Italia. « *Indipendenti, ciò non può indirizzarsi al Lombardo-Veneto.* »

Egli dice che si rallegrò in febbraio, credendo che invece di pensar tanto alle strade ferrate, all'industria e agl'interessi materiali, si sarebbe pensato un po' più all'armata. E l'armata, che si era trovata all'effettivo di 378,000 uomini, fu accresciuta in settembre e ottobre fino a 505,000 uomini: ma, e il materiale?

E quando il generale Cavaignac, ristabilendo un po' d'ordine nell'armata, la ebbe portata a 505,000, la Francia non contava che 75,000 uomini alle Alpi e non poteva mandare che 75,000 uomini sul Reno.

Con queste forze, dic'egli, intendete voi d'entrare in Italia dopo aver destato la guerra generale, e volete andare a Nizza o Ciamberti? Ah! quest'è ciò che volete fare per rifare l'Italia! Se voi andaste a Nizza nel caso che l'Austria marciasse su Genova o sul Moncenisio, io comprenderei ciò; ma voi sapete che da qui a due mesi un pezzo di cannone non può più passare sul Moncenisio, e ve ne vogliono 800.

Che volete voi? venire in soccorso al Piemonte? voi farete ciò apparentemente per affezionare le popolazioni al governo!... (*Si ride.*) Voi volete andare in suo aiuto, impadronendovi di Ciamberti o di Nizza? Ma questo sarebbe un atto veramente odioso

Dunque la politica *della guerra* ha pochi partigiani: quella di *far qualche cosa* non solleva che espressioni di sdegno in molti banchi. Resta a negoziare sull'integrità del Piemonte.

L'oratore fa poi osservare che l'Europa è tutta in questo momento in un grande sconvolgimento, di cui gode una sola potenza; che, se la Francia vuol far rispettare i suoi amici, dev'esser forte, e che perciò ha d'uopo di fortificarsi, cioè d'unirsi.

SESSIONE DEL 16 APRILE, DI SERA.

Il cittadino *Luigi Favre, relatore (profondo silenzio)*: La giunta, che avete incaricato d'esaminare la question d'urgenza promossa dalla domanda d'assegnamento, che vi presentò questa mattina il sig. presidente del Consiglio, vi propone ad unanimità di riconoscere e dichiarare tale urgenza.

Per riuscire a tale soluzione e giustificarla dinanzi a voi, la giunta ha pensato di dover esaminare il merito stesso del progetto di decreto, e investigare le cause ed il valore politico della risoluzione, che vi è assoggettata.

In ciò fare, ell'ha creduto di conformarsi, così alle vostre usanze, come ai principii che guarentiscono la vostra indipendenza e la vostra sovranità.

Ell'ha quindi chiamato a sè il sig. presidente del Consiglio ed il sig. ministro degli affari esterni. E dalle loro spiegazioni è risultato, che il pensiero del governo non è altrimenti di far cooperare la Francia al rovesciamento della repubblica, or sussistente a Roma; ch'egli opera